Dalle Marche e dall'Umbria un deciso «no» al terrorismo

«Gli assassini sono soli»

Il popolo marchigiano ha reagito all'infame logica delle Br e ha riconfermato la sua fiducia nella democrazia e nella libertà - « Viviamo una seconda Resistenza » - Manifestazione con Bastianelli ad Ancona - Sabato assemblea di tutti gli eletti convocata dal Consiglio regionale - Una garanzia l'impegno dei cittadini

ANCONA — *Sta parlando il presidente del Consiglio regionale Bastianelli' in piazza Cavour. Dietro di noi, una donna parla con un'altra, marcato accento meridionale, un bambino in braccio: « Questa volta il nemico vuole la guerra aperta Sai cosa c'è? Questa soddisfazione non ghela diamo Guarda qui: ti sembra che ci sia gente che vuole la guerra? ». L'altra, più giovane. « mente guerra, è vero, ma bisogna metterli in galera presto questi assassini ».*

Anche questa volta, come accadde 55 giorni fa, le istituzioni delle Marche hanno organizzato e raccolto lo sdegno popolare, lasciando libero questo spontaneo e straordinario sussulto, intervenendo per ricordare che la ragione e la fermezza sono bene inalienabili Molte parole si sono ascoltate nelle assemblee elettive, convocate in pochi minuti in tutta la regione E' difficile districarsi in questa foresta di termini, di prese di posizione, di attestati di dolore e di solidarietà: resta intatta in ogni individuo una « interna », testimonianza, una contraddizione inspiegabile tra il sentimento e la coscienza politica

E' certo comunque che nelle Marche è prevalsa decisamente la sintesi tra questi due momenti, in tanto drammatico stupore.

Non è davvero a caso che le piazze di ogni centro (si veramente di « tutti » i centri marchigiani) si siano popolate all'improvviso, che la gente si sia stretta attorno ai comuni, agli organismi della democrazia nelle scuole e nelle fabbriche Neppure può passare sotto silenzio un fatto per niente scontato — anche questo « diretto » dalle istituzioni — ovvero la riflessione che è sempre atteggiamento maturo e consapevole.

Forza della democrazia

Discorsi lesti e lucidi da parte degli amministratori e degli uomini politici, composta reazione della Democrazia cristiana, mobilitazione generosa di tutto il popolo lavoratore e in definitiva qui la forza di questa democrazia ed ognuno in queste ore lo ha avvertito. Ma la cosa più emozionante, di fronte al dramma, è rappresentata dalla immediata capacità che le istituzioni hanno avuto di fare tutt'uno con il loro popolo, senza esitazioni. I consigli comunali erano pieni di gente, le Comunità montane, le Province e le scuole sono state le sedi « naturali » di questo massiccio dibattito.

Sabato mattina sono tutti impegnati in un'altra prova: una assemblea di tutti gli eletti convocata dal Consiglio regionale delle Marche Partecipano i comuni e gli Enti locali, i consigli di circoscrizione, i delegati dei consigli di fabbrica, gli eletti negli organismi di governo della scuola

Ci sono stati due momenti essenziali di organizzazione della risposta democratica, che appunto non si è fermata alla emozione: la riunione convocata dal compagno Renato Bastianelli a pochi minuti dalla notizia terribile e la seduta del Consiglio svoltasi ieri mattina Tra l'uno e l'altro momento, centinaia di manifestazioni, decine di Consigli comunali Senso di responsabilità non si legge solo nelle parole dell'on. Ciaffi, presidente della giunta regionale, o in quelle dei capi gruppo dei partiti: nessuno, neppure il classico « uomo della strada » ha chiesto in queste ore la reazione estrema e odiosa allo Stato, la pena di morte.

« Non serve oggi il pianto della rabbia o l'ansia di vendetta — dice Adriano Ciaffi — viviamo una seconda Resistenza e ce ne rendiamo ormai pienamente conto. Come la prima, richiede tensione morale e sacrificio da parte di tutti noi ». Allo Stato si chiede a gran voce rigore e fermezza, ma l'appello è anche per una nuova consapevolezza da parte di tutti. Se questa è davvero una seconda Rsistenza, è certo che potrà contare su milioni di partigiani.

Ognuno faccia il suo dovere

« Ogni operaio e ogni studente, ogni casalinga Bastianelli si rivolge così alla grande folla che lo ascolta in piazza — non deve aspettare soltanto che la polizia faccia il suo dovere, ma deve dare il suo contributo perché questi assassini siano colpiti e puniti. Isolati lo sono già e in modo straordinario. Certo, non è possibile che in uno stabile ci sia un covo di terroristi e che le denunce arrivino troppo tardi, quando i delinquenti sono già scappati. Apriamo prima questi nostri occhi; i nemici della democrazia vanno fermamente denunciati ». Non manca nei commenti di tutti una sottolineatura: è obbligo delle istituzioni dare fiducia alla gente. « In che altro modo — dice Bastianelli in consiglio regionale — potremmo sconfiggere la paura, la tendenza al disimpegno e all'agnosticismo inconcludente ed ambiguo? ».

La DC anche nella seduta del Consiglio ha parlato di « pietà e fierezza umana », ha ringraziato per « la grande manifestazione di solidarietà e di unità politica ». Il capo gruppo Nepi ha ricordato che « non si potrà nascondere questa lunga ferita inferta al Paese », essa inciderà profondamente ma forse sarà occasione di nuova forza per la democrazia

Il dibattito si concentra sul carattere della libertà conquistata ed oggi duramente aggredita ritornano parole come arbitrio, permissivismo, egoismo. Mai come in questi momenti protagonista della discussione è la Carta costituzionale (quanto vi è rimasto lettera morta e quanto vive di essa nella società). La lotta al terrorismo ha più volti e il Consiglio regionale ha privilegiato nel confronto quello più squisitamente politico, tentando di colmare lo scarto tra ciò che il paese è e cioò che deve essere.

Lella Marzoli

Nelle foto: in alto, la manifestazione a Terni; in basso, quella dell'altro ieri a Perugia

Mobilitazione in tutti i posti di lavoro

Assemblee nelle fabbriche, negli uffici, negli ospedali, nelle scuole

ANCONA — L'appello lanciato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL è stato raccolto dai lavoratori marchigiani con una mobilitazione eccezionale in tutti i posti di lavoro. Centinaia di assemblee si sono svolte ieri mattina nelle fabbriche, negli uffici, ospedali, scuole. Lunghissimo sarebbe l'elenco dettagliato. Nel comprensorio anconetano le maggiori assemblee si sono avute al Molo Sud, alla Farfisa, al cantiere navale, alla Baraccola, alla Beby Brummel, al deposito ferrovie, alle poste, presso il distretto dell'Enel, in tutte le banche, uffici statali (Monopolio, vigili del fuoco, ecc.). A Senigallia presso i mobilifici Emmesole Montesi e nei cementifici del gruppo Pesenti.

Manifestazioni sono avvenute a Pesaro (assemblea alla Benelli, presso i mobilifici e la Montedison) e Macerata con una adesione massiccia di studenti. Dopo i cortei nelle due città sono state deposte corone presso i monumenti alla Resistenza. Così è avvenuto pure a Castelfidardo e Fabriano. Un grande esempio di presidio delle istituzioni che è proseguito anche nell'Ascolano: molte iniziative a San Benedetto; nella città capoluogo poi, assemblee alla Manuli, alla Mondadori e alla « Elettrocarbonium ». Nel Fermano nei calzaturifici più importanti non si è lavorato per l'intera giornata e anche in piccoli laboratori di abbigliamento si sono svolte assemblee sindacali.

La Federazione dei lavoratori delle costruzioni ha proclamato uno sciopero che si è svolto in tutti i cantieri edili per l'intero pomeriggio di ieri. Le tre centrali cooperative (associazione generale cooperative italiane, Confederazione cooperative e Lega), hanno comunicato la decisione di rinviare la manifestazione regionale programmata per domenica, invitando tutti gli aderenti ad esprimere il loro impegno contro la violenza e il terrorismo.

I quaranta ferrovieri del compartimento di Ancona delegati ad un convegno sindacale di Bruxelles, hanno rinunciato a partecipare all'iniziativa.

Dai lavoratori SIP il no alla violenza

ANCONA — Alle 10 in punto, i tecnici, gli impiegati, le telefoniste gli operai della SIP hanno lasciato il posto di lavoro per riunirsi in assemblea, secondo quanto stabilito la sera precedente, dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica La loro voce si è unita a quella delle altre migliaia di lavoratori che ad Ancona e in tutta la regione hanno espresso la più viva condanna per questo ennesimo, barbaro assassinio. All'assemblea sono intervenuti il segretario regionale della categoria Rocchetti, Elio Gallorini, per la Federazione unitaria CGIL CISL-UIL, il segretario provinciale della DC Ranci, il compagno Burattini, in rappresentanza del PSDI e quello del Comitato unitario antifascista anconitano E' stata una manifestazione sentita, composta, che è andata ben al di là della solidarietà verbale. Il metodo della violenza, dei rapimenti, degli assassinii — diceva un operaio — non può trovare spazio tra i lavoratori, anche nelle lotte più aspre, nei momenti di più acuta tensione delle vertenze sindacali violenza e terrorismo non sono mai state le nostre armi ».

« Hanno ucciso l'uomo — sottolinea un altro — ma non è per ciò che Moro ha lavorato fino al giorno del suo rapimento: l'unità tra tutte le forze politiche democratiche per far uscire il Paese dalla crisi e avviarlo sulla strada del progresso economico sociale civile. E' su questa strada che gli operai intendono ora proseguire, nella convinzione che soltanto con la mobilitazione e il sostegno popolare potranno essere sconfitte quelle forze oscure che vogliono abbattere la nostra democrazia.

Al cantiere: va difeso questo Stato

ANCONA — Il giorno dopo, non è ancora passato lo choc della notizia, il dolore e la rabbia, ma si discute, si riflette. La Federazione unitaria sindacale delle Marche ha organizzato una serie di innumerevoli assemblee in tutte le province, nei luoghi di lavoro dalle 10 alle 12 Al Molo Sud di Ancona, presso la cooperativa mensa, si sono ritrovati centinaia di operai della zona industriale del porto dei Cantieri minori, della Maraldi, delle tante aziende commerciali « Dobbiamo discutere, scavare attorno a questi terribili fatti — ha detto Rolando Pettinari, segretario della Camera del Lavoro —, una prima risposta di massa e spontanea l'abbiamo già data ieri uscendo subito dai luoghi di lavoro ora dobbiamo stringerci attorno alla democrazia, isolare gli eversori che vogliono sconvolgere la nostra vita

Gli operai ascoltavano con attenzione Nella prima mattinata erano stati oggetti di un'enorme provocazione ignoti « fiancheggiatori » avevano fatto trovare in prossimità di alcune fabbriche e anche sui parabrezza di autovetture copie di volantini ciclostilati che riportavano il macabro messaggio n 9 delle br. con l'annuncio dell'assassinio dell'on Moro.

Un applauso ha accolto la frase di Pettinari: « Non è vero che questa democrazia, come ha detto qualcuno, è morta E' viva, e lo dimostra la forte reazione dei cittadini: e l'impegno a mantenere intatte queste nostre istituzioni, nate dalla Resistenza ».

All'assemblea erano presenti due rappresentanti del comitato antifascista e per la difesa dell'ordine democratico e un esponente democristiano che hanno brevemente preso la parola

La risposta di Ancona appena si è diffusa la notizia

Macerata: corteo di studenti e assemblea all'università

MACERATA — Composto, combattivo e interminabile, un corteo di studenti medi ha attraversato ieri mattina le vie della città, quelle stesse già percorse silenziosamente a poche ore dalla notizia del barbaro assassinio di Aldo Moro da giovani, compagni e cittadini, in una moltitudine di simboli e bandiere abbrunate. E' stata una risposta spontanea, inequivocabile e massiccia quella degli studenti, radunatisi attorno al monumento alla Resistenza in quasi tremila Tra i giovani facce nuove, ragazzi e ragazze ai margini della politica attiva e della militanza sessantottesca in piazza per testimoniare la volontà di risposta all'attacco durissimo portato dal terrorismo. Il cinema del centro scelto per tenere l'assemblea non poteva contenere tutti Allora il corteo è confluito presso l'arena dello Sferisterio Qui il presidente de la Giunta regionale, onorevole Adriano Ciaffi, ha rivolto ai giovani un discorso commosso ma dai toni estremamente fermi nella indicazione fondamentale di isolare il terrorismo attraverso una risposta civile ed energica

« E' necessario ribadire lo impegno di difendere la democrazia nel progresso sociale senza esitazioni — ha affermato tra l'altro l'onorevole Ciaffi — e questo è possibile solo agendo a fianco dei giovani. Bisogna costruire il futuro distruggendo la follia Aldo Moro era convinto che lo sviluppo democratico dipendesse dal superamento coraggioso e prudente degli attriti e delle ingiustizie istituzionali e sociali ».

Si sono quindi avvicendati al microfono il compagno Franco Borgoni, segretario provinciale della FGCI, Valerio Calzolaio, del PdUP e del direttivo della Lega dei disoccupati di zona, Luigi Andreani e altri giovani La partecipazione delle diverse componenti del mondo giovanile della scuola confluite nel corteo e quindi espressesi nel dibattito, hanno favorito una discussione ricca di diversificazioni e spunti critici, tutti ricomposti, comunque attorno all'impegno unanime di partecipazione concreta e articolata all'interno della scuola, per una crescita e un consolidamento della democrazia.

Contemporaneamente alla università si svolgeva una affollata assemblea di docenti, studenti e personale non insegnante presso l'aula magna con la partecipazione di esponenti politici e rappresentanti delle organizzazioni democratiche L'impegno espresso dalla comunità dell'Ateneo per tutto l'arco di questa dolorosa vicenda — ricordiamo l'assemblea combattiva del 16 marzo, le iniziative in tema di democrazia e ordine pubblico, la stessa massiccia partecipazione di docenti e universitari alla manifestazione dell'altra sera — si è rinnovato in tutta la sua convinzione Ieri mattina si sono tra gli altri avvicendati al microfono il rettore della università professor Attilio Moroni, il compagno Massimo Brutti, docente nonché consigliere regionale comunista, il professor Lucio Lanfranchi e il compagno Renato Pasqualetti

Da tutti è stata ribadita la necessità di una risposta massiccia, frutto di una unità profonda tra forze politiche e sociali di fronte all'attacco del terrorismo Particolarmente significativo l'intervento del professor Lanfranchi, il quale ha letto i primi tre articoli della Costituzione repubblicana, commentandoli brevemente ed illustrandone gli alti contenuti.

Avevano volantini con il messaggio n. 9 delle Br: interrogati in 7

FERMO — 7 studenti dell'istituto tecnico industriale di Fermo sono stati interrogati a lungo ieri sera dal sostituto procuratore della Repubblica Baschieri perché avrebbero distribuito davanti alla sede del biennio alcuni ciclostilati riproducenti il comunicato n. 9 delle Brigate Rosse. I carabinieri sono andati a prendere a casa i 7 ragazzi (tutti appartenenti all'area dell'extra sinistra, alcuni di Democrazia Proletaria) e li hanno condotti dal magistrato.

Gli studenti hanno dato una loro versione dei fatti: avrebbero semplicemente trovato i ciclostilati all'ingresso della scuola

Da anni a Terni non si vedevano tanti giovani ad una manifestazione

TERNI — Per ricordare una manifestazione di uguali dimensioni bisogna riandare di molto indietro con la memoria: migliaia di lavoratori, di studenti, di cittadini hanno ieri sfilato in corteo, concentrandosi, poco prima di mezzogiorno, in piazza della Repubblica, dove hanno preso la parola rappresentanti del sindacato, degli enti locali, dei partiti, dei movimenti giovanili.

Si può anche sbagliare ma era dai tempi del '68 che a Terni non si vedeva una presenza così massiccia di studenti di un corteo. C'erano gli striscioni dei movimenti giovanili: della FGCI, della FGSI, della FGRI e della Democrazia cristiana e c'erano anche gli striscioni dei vari istituti superiori: del magistrale, dell'Istituto tecnico industriale, del professionale, del Liceo scientifico, mentre nelle scuole dove non si è scioperato come al Liceo classico, e in quegli istituti dove una minoranza di studenti è entrata, sono state tenute assemblee per rievocare la figura di Aldo Moro e per discutere sulla violenza e sul terrorismo.

Anche gli slogans lanciati testimoniano la consapevolezza dei giovani della gravità di quanto accaduto e una scelta politica ben precisa: la parola che negli slogans risuonava di più era « unità ». « Per lottare c'è una sola via — gridavano altri studenti — i giovani uniti contro il terrorismo ».

Una presenza di giovani quindi, ma una presenza di lavoratori e di cittadini non meno entusiasmante. Mai a Terni si era visto un corteo con tanti striscioni, tante bandiere: quelle, in prima fila, dei partiti, a testimonianza di una unità quantomai salda. E in testa al corteo i gonfaloni della Provincia e del Comune Poi gli striscioni delle federazioni sindacali, di categoria, dei consigli di fabbrica. Tra questi quello della « Terni », seguito da un gran numero di lavoratori, con la tuta, alcuni dei quali portandosi dietro la bicicletta che, nella storia della città, costituisce un po' la cornice della presenza degli operai della « Terni » ai cortei

Poi gli striscioni della Ternitessile, della Terni Chimica, della SistSemers, della SistStampaggio, dei dipendenti comunali e di tanti altri. Presenti pure gli striscioni dei comitati contro il terrorismo, costituiti dalle forze politiche, che sono sorti nei quartieri e nei luoghi di lavoro. Tra questi quello di quartiere Polymer e dei lavoratori ospedalieri Un altro degli striscioni era portato da alcuni degli iscritti alla Lega dei disoccupati.

In piazza della Repubblica hanno parlato Baldoni e Longaroni per la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, il sindaco di Terni Dante Sotgiu, Carlo Liviantoni segretario provinciale della Democrazia cristiana a nome dei partiti, Giammugnai a nome delle Federazioni giovanili.

In precedenza, con inizio alle ore 10, presso la sede di Palazzo Spada si era svolta una seduta straordinaria, congiunta, del Consiglio comunale e di quello provinciale. Oltre al sindaco, professor Sotgiu, e al presidente dell'Amministrazione provinciale Dominici, hanno parlato Sciannameo per il PSDI, Rocchi per il PRI, Malizia per il PSI, Libero Paci per il PCI, Orsini per Democrazia Nazionale, Bruno per la Democrazia cristiana. Tutti hanno espresso parole di sdegno per la barbara uccisione e ribadito l'impegno unitario a difesa della democrazia e della Repubblica. E' questo anche il contenuto di un ordine del giorno, votato all'unanimità al termine della seduta.

Imponenti manifestazioni si sono svolte in tutti i maggiori centri della provincia e altre sono ancora in programma.

Ad Amelia, dove domenica si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale, il clima elettorale non ha ostacolato iniziative unitarie Centinaia di cittadini hanno partecipato alla manifestazione promossa dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL Anche ad Amelia martedì pomeriggio è stata deposta una corona al monumento dei caduti e appena appresa la notizia, il sindaco della città Rino Rosati ha convocato i segretari di sezione, i rappresentanti delle associazioni democratiche.

Anche a Narni si sono svolte numerose manifestazioni. Una prima, affollatissima, martedì pomeriggio, mentre altre si sono svolte ieri Tra queste una che si è svolta in mattinata nella sala del Consiglio comunale e un'altra, alle ore 21, che ha avuto luogo a Narni Scalo, promossa dal comitato unitario, formato dal PCI, dalla DC, dal PSI e dal PRI.

Tornando agli avvenimenti registrati a Terni, va segnalato che ieri mattina anche il tribunale e la pretura hanno sospeso le udienze La decisione è stata presa nel corso di una assemblea indetta dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dal sindacato, dai giudici del tribunale e della pretura di Terni. Per i magistrati ha parlato il giudice Blasi, mentre per gli avvocati hanno parlato Amati e Maestri Tutti hanno espresso esecrazione per la barbarie compiuta e ribadito l'impegno in difesa della Repubblica e della democrazia.

g. c. p.

Perugia: nel giro di 18 ore la gente è scesa due volte nelle strade

PERUGIA — E' continuata in tutta la giornata di ieri intensissima la mobilitazione dei cittadini in difesa della democrazia e della Repubblica. In tutte le fabbriche dalle più grandi alle più piccole si sono svolte assemblee con la partecipazione di migliaia di lavoratori alla IBP 3 000 operai affollavano la sala mensa, alle grandi officine, alla Pozzi, all'Avila e un po' dappertutto la partecipazione è stata imponente. A Perugia le organizzazioni sindacali, oltre alle assemblee in tutti gli stabilimenti, avevano indetto anche una grande manifestazione con i lavoratori del pubblico impiego alla Sala dei Notari. Anche gli studenti, su indicazione di tutti i movimenti giovanili, hanno deciso di partecipare a questa assemblea I Notari alle 10 erano già stracolmi di gente (oltre 2000 persone), centinaia di giovani non sono potuti entrare nella sala e hanno seguito l'intero dibattito sostando in piazza IV Novembre

Ieri mattina il centro di Perugia si presentava di nuovo stracolmo di gente, come del resto martedì sera appena si è diffusa la notizia dell'assassinio

Anche ieri mattina l'immensa folla ha espresso la chiara e ferma condanna contro ogni forma di terrorismo Il primo a prendere la parola è stato il compagno Paolo Brutti della segreteria provinciale della Camera del Lavoro Un discorso fermo il suo contro la violenza e la difesa delle istituzioni repubblicane. I passaggi più significativi sono stati salutati da grandi applausi. Poi è toccato ad alcuni rappresentanti del movimento studentesco di prendere la parola Tutti hanno parlato il linguaggio della chiarezza e della fermezza I tre studenti che sono intervenuti hanno dichiarato in modo inequivocabile di respingere l'operato delle Brigate rosse e di voler scegliere il terreno della democrazia per le loro lotte e rivendicazioni:

Perugia ha visto così nel giro di 18 ore due grandi mobilitazioni di popolo con la presenza di migliaia di persone, oltre a tutta una serie di grandi assemblee di fabbrica e di quartiere La mobilitazione però non è finita qui Ieri nel pomeriggio è toccato infatti agli studenti universitari trovarsi presso le aule dell'Ateneo perugino, mentre tutti i consigli comunali della Provincia si riunivano in seduta straordinaria Dalle sedi istituzionali sono scaturiti ordini del giorno nei quali oltre a commemorare la figura del l'onorevole Aldo Moro, si esprime chiaramente la ferma volontà di tutti i partiti democratici di lottare con decisione per difendere la Repubblica

Perfino dai paesi più piccoli e sperduti dell'Umbria giunge notizia della grande mobilitazione popolare verificatasi intorno alle Istituzioni. Alle sedute straordinarie dei Consigli comunali hanno partecipato infatti dappertutto centinaia di cittadini Nei centri maggiori le manifestazioni, come a Perugia, sono organizzate martedì sera 1500 persone si sono ritrovate in piazza a Città di Castello; oltre un migliaio a Foligno Spoleto Umbertide Assisi, Gubbio, e Città di Castello poi di nuovo ieri mattina due grandi manifestazioni sindacali e studentesche Tutte le sezioni dei partiti ieri sono rimaste aperte In alcune città si sta lavorando intensamente ed unitariamente nella raccolta delle firme contro il terrorismo

Ieri da un paese il presidente della giunta regionale Germano Marri ha inviato al segretario della DC on. Zaccagnini il seguente telegramma « In questo momento di dolore e di commozione a nome mio e della giunta regionale dell'Umbria le giunga la solidarietà più convinta e profonda e il nostro impegno e di tutto il popolo umbro a stringersi intorno ai partiti politici democratici ed alle istituzioni repubblicane nate dalla resistenza e dalla lotta antifascista per per superare questo difficile momento e andare avanti sulla strada della democrazia »

PERUGIA - Una storia di miseria

GIOVANE TROVATO MORTO LO HA UCCISO LA DROGA

PERUGIA — In un vicolo del centro storico di Perugia un'iniezione di stupefacente ha fatto l'ultima vittima. Ieri mattina, verso le 8, la madre non era riuscita a svegliare Giuseppe Pifferi, conosciuto dalla questura come ladruncolo di appartamenti e attualmente vigilato speciale. Poco dopo il medico militare, giunto sul posto, ha constatato la morte del ventinovenne perugino. Vicino al gomito destro alcune piccole cicatrici e una fiala rotta sul pavimento già non lasciavano dubbi sulla causa della morte. Più tardi il ritrovamento di un flacone di pasticche (si dovrebbe trattare di Fleginex, ma sulla scatola ce ne sono 24 invece di 20 come la confezione normale) e di siringhe. Giuseppe Pifferi era da poco uscito di prigione dove più volte, a causa di piccoli furti, era entrato. Ogni mattina andava a firmare alla questura la presenza. « Un giovane tranquillo — afferma uno degli inquirenti, il maresciallo Napoleoni — che forse subiva i guasti di una famiglia disgregata ».

Il padre, ormai anziano, è infatti dedito all'alcool. La madre, casalinga, viveva nella piccola casa di via San Giovanni del Fosso, un vicolo a pochi passi da corso Vannucci in uno dei quartieri marginali del vecchio centro storico. In questa zona ha vissuto Giuseppe. Il resto è storia che si ripete. Qualche furto, l'esperienza della galera e infine gli stupefacenti. Alla questura non era schedato, ma in qualche maniera si sapeva che faceva uso di sostanze psicotrope. Ieri dall'ultimo sonno non si è svegliato. Gli inquirenti pensano che le sostanze trovate in casa di Giuseppe Pifferi derivino da uno dei tanti furti nelle farmacie umbre. (g.r.)